

Le opere esposte

Approdo	Piazzetta di Succinto
Autunno nel bosco	Ritmo di alberi
Autunno sul lago	Rustico a Succinto
Balmella	Sera sui monti
Betulla	Sinfonia di alberi
Betulle sull'acqua	Sole d'inverno
Brosso	Strada con betulle
Casa in Valchiusella	Studio di alberi 1
Casa di Succinto	Studio di alberi 2
Casa sopra Vico	Studio di contrasti
Casolare	Studio, sullo sfondo il Mombarone
Chiesa di Lugnacco	Succinto, interno
Cielo minaccioso	Torino, al Valentino
Colpi di vento	Torino, Lingotto
Crant	Torino, periferia
Filare di alberi in autunno	Tramonto
Gradinata a Succinto	Tramonto sulla Bella
Gruppo di betulle	Dormiente
Il lago	Trasparenze
La barca	Tre alberi
La barca verde	Tre betulle
Lago gelato	Ultima luce sul Canavese
La vecchia farmacia	Valchiusella
Lungo lago	Verso Brosso
Mombarone	Verso il lago d'Alice
Monte Marzo	Verso i piani della Balmella
Novareglia	Verso la Balmella
Nuvole sul lago	Verso Traversella
Oltre Succinto	Vistrorio



*Università Popolare della Terza Età  
e dell'Educazione Permanente di Ivrea*



Ivrea, Sala Santa Marta

da sabato 29 settembre  
a giovedì 4 ottobre 2007

orario: 10.00 - 12.00; 16.00 - 19.00

**Luci e colori della Valchiusella  
nella pittura di  
Fernando Streito**

## *Luci e colori della Valchiusella nella pittura di Fernando Streito*

Fernando Streito dedicò il tempo libero negli anni della maturità all'esercizio della pittura, cui era attratto sin dalla giovinezza, ma che forse rappresentò per lui la ricerca di un equilibrio tra una cultura scientifico-tecnica, esplicita nell'ambito dell'Olivetti e con particolare prestigio nell'insegnamento della Tecnologia Meccanica presso l'Istituto Tecnico "Camillo Olivetti", e le inclinazioni di una sensibilità lirica, vicina alle cose e alle stagioni del paesaggio in cui era nato e al quale era rimasto legato.

Quando lo conobbi, negli anni Sessanta, la pittura doveva costituire per lui l'evasione preferita, che peraltro trattava con bonaria disinvoltura: tanto sinceramente incline a esprimervi il suo delicato sentire, quanto privo di ogni presunzione, ma non di una sicura consapevolezza artistica alimentata dalla frequentazione di mostre, musei e fini letture. Per lui contava il momento in cui dialogava con le cose e con il paesaggio che rappresentava sulla tela: il quadro finito era poi riposto con gli altri, su scansie, in certi bassi locali voltati, sotto la sua abitazione di Vico Canavese, in un misterioso coacervo da cui emergevano anche apparecchiature fotografiche, marchingegni meccanici, libri vecchi e recenti, dischi e il pianoforte su cui si esercitava il figlio Bernardino. E lì il nuovo quadro era archiviato accanto agli altri, se l'autore o qualche familiare non pensava di promuoverlo a una più visibile collocazione nelle stanze superiori. Ricordo che una volta, finito il dipinto "en plein air", lo aveva appoggiato a terra contro il paraurti posteriore della sua automobile, poi partendo, dimentico, l'aveva schiacciato in retromarcia: allora se ne accorse e sceso a raccogliarlo trovò curiosa e divertente l'impronta stampata dal battistrada della ruota sulla vivace, ormai informale mescolanza dei colori, con un effetto di buffa modernità.

All'inizio degli anni '50 Fernando Streito già dimostrava una fine propensione per il paesaggio, come attestano due dipinti di modesto formato: un lago sotto la pioggia che cade da mobili nubi grigie e una casa posta nei pressi di Vico all'altezza della cappella di Crant, sullo sfondo della Valchiusella. La sua sensibilità appare attratta nel primo quadro dal sentore della campagna in una determinata atmosfera e nel secondo dalla presenza, direi dall'anima di una casa rustica, con il suo intonaco luminoso e il suo apparire discreto sulla svolta della strada. Con l'avanzare della sua produzione le tonalità si fanno più intense, la costruzione degli spazi più energica, la pennellata diviene irrequieta nel movimentare le chiome degli alberi con i

loro profili frastagliati. In un'ulteriore ricerca di stile, all'inizio degli anni Sessanta, la gamma cromatica sembra dapprima semplificarsi colmando, con effetti di smalto, un disegno marcato a forti tratti neri, di reminiscenza "art nouveau" o se si preferisce espressionista. In seguito la preparazione nera dei fondi è corrosa da una nuova accensione dei colori, stesi a spatola in modo da lasciare ai confini dei campi cromatici un margine scuro, sfrangiato, un disegno di risulta che esalta le tonalità e costruisce piani e forme. La luce è tutta dentro i colori. L'amato paesaggio della Valchiusella è ritagliato per brani, in cui prevalgono i movimenti, direi i gesti degli alberi, in un continuo dialogare dei verdi ora cupi ora teneri, o delle note calde dell'autunno, con le nubi, con le rocce, con le sagome schematiche e forti delle case: le betulle con il disegno esile dei fusti, le macchie delle cortecce, che esaltano il verde grigio delle chiome e giocano tra uno scivolare di luci e di ombre, dovevano costituire per il pittore, sempre più inoltrato nello sviluppo del suo linguaggio, uno dei motivi più ricercati e più ricchi di variazioni. L'associazione delle dimore rustiche con gli alberi piantati come insegne ad ombreggiarne i brevi cortili, per chi come Streito frequentava e abitava nei momenti di quiete e nelle appartate vacanze angoli genuini e riservati della sua Valle, in particolare l'alto villaggio di Succinto e le borgate attorno a Vico, doveva esprimere quasi in modo emblematico lo spirito di una vita raccolta, confortata dalla presenza di semplici cose, come quella della gente tra cui era nato e che gli era più vicina. Ma non mancano visioni più complesse, in cui si manifesta un trattamento in certo modo plastico del paesaggio montano, come in un dipinto degli ultimi tempi in cui lo scenario alpestre dell'alta valle, a monte di Traversella, con i suoi grigi pietrosi, sotto un ritaglio di cielo cupo, invade tutto il campo visivo con un effetto di imminenza, di concentrazione misteriosa. Streito amava anche gli scorci degli abitati a lui cari, gli spazi raccolti e però ariosi, i vicoli e i loggiati, le superfici dei muri che traduceva sulla tela stendendo a colpi di spatola le tinte degli intonaci, vibranti nella luce: si vedano, per esempio, le due fresche versioni della casa della vecchia farmacia di Vico, allora avvivata dall'archetto di rosso mattone che dava adito al cortile.

L'interpretazione essenziale, fedele, non convenzionale, che questo appartato pittore offre dei luoghi della sua Valle, ha un significato che arricchisce la sua testimonianza poetica, la rende particolarmente preziosa, nel confronto con lo scenario attuale dei luoghi e con i mutamenti quotidiani, spesso non felici né riguardosi, che lo alterano nei dettagli: senza svolgere un discorso architettonico o urbanistico in senso diretto e

tecnico, i quadri di Fernando Streito possono suggerire un modo autentico e profondo di comprendere e vivere cose e ambienti di questo pezzo di Canavese, e di intenderne l'irrinunciabile bellezza.

*Guido Gentile*

### **Fernando Streito**

Nato a Vico Canavese il 23 agosto 1901, assunto nel 1924 presso la società Olivetti dall'ing. Camillo Olivetti.

Collaboratore dell'ing. Adriano Olivetti per lo studio e l'organizzazione del Reparto Finitura, venne successivamente inviato a Parigi e a Milano presso le officine Bull per lo studio delle macchine per statistica.

Entrato all'Ufficio Tecnico Principale con l'incarico di progettista, ebbe il compito di istituire un reparto di studi, dove nacquero la macchina per scrivere a caratteri arabi con spaziatura differenziata e la macchina a doppia tastiera in seguito brevettata. Altri brevetti contrascegnano la sua attività e i suoi interessi di inventore.

Incaricato, nel 1940, dell'insegnamento della Tecnologia Meccanica presso l'Istituto Tecnico Industriale Olivetti e il C.F.M., pubblicò alcune opere per la Collezione Scientifica Einaudi, per l'Editore Boringhieri e per la casa editrice Vallecchi. Fu altresì autore di numerose perizie dattilografiche richieste dalla Magistratura alla Società Olivetti.

Dal 1966 insegnò presso l'Istituto Professionale di Stato e dallo stesso anno prestò la propria collaborazione come progettista-consulente presso l'Istituto R.T.M. a Vico Canavese.

Ha svolto altresì intensa ed apprezzata attività artistica come pittore. Il suo successo è testimoniato dalle varie mostre, dagli articoli e dalle riproduzioni di alcuni suoi quadri diffuse in tutto il mondo dalla rivista dell'R.T.M. Il 1° maggio 1968 fu insignito della Stella al Merito e gli venne decretato il titolo di Maestro del Lavoro.



**GITA A TORTONA, VOLPEDO E RIVALTA SCRIVIA  
VENERDI' 19 OTTOBRE 2007**

**VISITA ALLA MOSTRA "LUCE, CONTROLUCE, IRIDESCENZE.  
PELLIZZA E GLI AMICI DIVISIONISTI"**

**In occasione del centenario della morte di Giuseppe Pellizza da Volpedo si visiteranno tre mostre che illustrano l'itinerario artistico e creativo dell'artista del "Quarto Stato" e che ricostruiscono l'avventura del divisionismo, di cui Pellizza fu esponente di spicco. Le mostre saranno così articolate:**

***A) VOLPEDO - NELLO STUDIO DEL PITTORE***

Fulcro della mostra è *l'Idillio primaverile*, un capolavoro dipinto tra il 1896 e il 1901 intessuto da sofisticati rapporti di luce, controluce e di sottili iridescenze, che viene posto a confronto per la prima volta con il bozzetto preparatorio del 1892 circa e con il *Girotondo* proveniente dalla mostra di New York (museo Guggenheim). In un "omaggio d'arte" al pittore di Volpedo vengono esposte nello Studio una serie di opere degli artisti che avevano condiviso con lui l'esperienza della pittura divisionista, quali Berta, Segantini, Longoni, Nomellini, Morbelli, Previati, Fornara, Olivero, Ballero etc.

***B) TORTONA - PINACOTECA FONDAZIONE CRT***

A Tortona, nelle sale della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, una vasta scelta di opere del Pellizza (una trentina) documentano i diversi momenti della ricerca artistica del pittore, messa a confronto con opere di Fornara, Segantini, Morbelli etc.

***C) TORTONA - PALAZZO GUIDOBONO***

***1) I tempi e i luoghi. L'ambiente sociale e culturale ai tempi di Giuseppe Pellizza.***

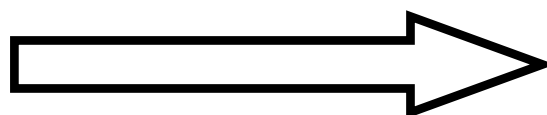
Mostra documentaria a cura della Biblioteca Civica e dell'Archivio Storico della città di Tortona.

La mostra espone un percorso di immagini e di documenti, dalla metà dell'Ottocento fino ai primi anni del Novecento, con periodici, carte, manifesti, fotografie e altro materiale capace di dare un'immagine del territorio tortonese da poco prima dell'Unità fino alle soglie della crisi mondiale della Grande Guerra.

***2) Un protagonista del Divisionismo italiano. Giuseppe Pellizza e il suo mondo.***

Mostra documentaria a cura dell'Associazione Pellizza da Volpedo e dei Musei di Pellizza. Viene riproposta la mostra già allestita all'Istituto Italiano di Cultura di New York dal 24 aprile al 25 maggio scorsi. La rassegna ha inteso offrire al pubblico americano la possibilità di conoscere uno dei maggiori esponenti del Divisionismo italiano, in naturale collegamento con la contemporanea mostra "Divisionism/Neo-Impressionism. Arcadia and Anarchy" del Guggenheim Museum, dove alcune opere di Pellizza sono state inserite in un ampio contesto internazionale.

Il profilo artistico, intellettuale e umano del pittore di Volpedo, inquadrato nelle coordinate spaziali e temporali in cui si è svolta la sua vita, viene illustrato soprattutto con il materiale conservato nell'atelier annesso alla sua casa natale. Sono disegni, schizzi, fotografie, lastre, lettere, diari, minute, taccuini, libri e riviste, giunti integralmente fino a noi attraverso la donazione dello Studio di Pellizza al Comune di Volpedo da parte delle figlie Maria e Nerina nel 1966.



### **3) Pellizza e il suo tempo**

Film documentario a cura di Angelo Anètra, Gino Bartalena, Alfio Contarino, Amilcare Fossati. Una narrazione per immagini, in un tempo a cavallo tra Otto e Novecento, in un paese, Volpedo, nel quale Giuseppe Pellizza ha vissuto, lavorato e concluso tragicamente la sua esistenza. Il filmato, inizialmente, si muove nel disegnare il profilo umano e sentimentale dell'Artista. Un atteggiamento dell'animo che ha profondamente ed amorevolmente legato il Pittore ai suoi cari, alla sua gente, alla sua terra.

## **ABBAZIA DI RIVALTA SCRIVIA**

Oltre a ciò nella mattinata è prevista una visita guidata all'Abbazia cistercense di Rivalta Scrivia (XII sec.). L'edificio presenta una caratteristica architettura nella quale si fondono le influenze tra il romanico lombardo ed il gotico francese. Notevole la serie di affreschi del XV secolo, nei quali si possono rilevare elementi del gotico internazionale, influenze lombarde e nascenti sensibilità proto-rinascimentali.

---

**La visita alle mostre di Volpedo, di Tortona e all'Abbazia di Rivalta Scrivia saranno effettuate con l'accompagnamento di una guida.**

## **POSTI DISPONIBILI: 52**

**PARTENZA:** Corso Massimo D'Azeglio: ore 7:45  
Porta Aosta: ore 7:50  
Via Di Vittorio: ore 7:55  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 8:00

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 19:00 - 19:15

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE  
VIAGGIO, INGRESSI E GUIDE: € 18,00**

## **PRANZO LIBERO**

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO  
DA MARTEDI' 9 OTTOBRE A SABATO 13 OTTOBRE - orario 10-12; 14:30-16:30**

**NON SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE**

**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARA' RIMBORSATA SE IL POSTO VACANTE NON SARA' COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL GIORNO ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**

## GITA ALLA VENARIA REALE VENERDI' 9 NOVEMBRE 2007

Il complesso de La Venaria Reale è un unicum ambientale-architettonico dal fascino straordinario, uno spazio immenso, vario e suggestivo; l'imponente Reggia barocca con i suoi vasti Giardini, rappresenta uno dei più significativi esempi della magnificenza dell'architettura e dell'arte del XVII e XVIII secolo.

Le origini de La Venaria Reale risalgono alla metà del Seicento, quando il duca Carlo Emanuele II di Savoia decise di edificare una nuova residenza "di piacere e di caccia" per la corte: la scelta del luogo fu infatti determinata dall'essere già teatro delle cacce ducali sin dal 1580, oltre che per completare la "Corona di Delizie", il sistema di residenze di corte che i suoi predecessori avevano progressivamente edificato intorno a Torino.

I progetti per la sua realizzazione furono commissionati all'architetto di corte Amedeo di Castellamonte che plasmò il borgo, il palazzo con i suoi servizi, i giardini e i boschi di caccia (ciò che oggi è il Parco de La Mandria) in un unicum di scenografie architettonico-ambientali in modo da creare grandioso complesso monumentale governato da un solo asse di simmetria.

Il fulcro di tutto era rappresentato dalla cosiddetta Reggia di Diana, edificata fra il 1660 e il 1671, e destinata a vivere due secoli di ininterrotte modifiche.

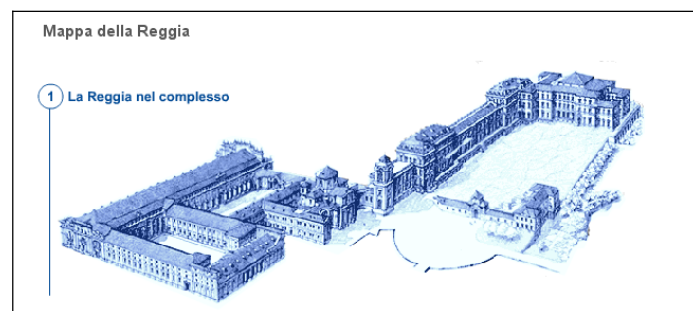
I lavori di ingrandimento furono poi ripresi nel 1716 da Filippo Juvarra (a lui si devono il completamento della Galleria Grande, in tempi recenti detta erroneamente "di Diana", e le realizzazioni della Chiesa di Sant'Uberto, dedicata al patrono dei cacciatori, della Citroniera e della Scuderia Grande) e continuati fino alla seconda metà del Settecento circa con altri architetti, tra i quali Benedetto Alfieri (che, a partire dal 1751, realizzò le maniche di collegamento dei corpi juvarriani, il maneggio, le nuove scuderie e la manica con il torrione del Belvedere per unire la cappella al palazzo).

A metà del Settecento i viaggiatori francesi ci parlano di Venaria Reale come "la più grande e importante residenza di campagna del Re".

Parallelamente alla completa riformulazione degli edifici, anche i Giardini persero la fisionomia "all'italiana" voluta da Castellamonte per divenire un grande parco "alla francese" di circa 125 ettari, con parterres a ricamo, viali, specchi d'acqua, boschetti, pergolati e un grande labirinto.

Con l'occupazione francese del 1798 il complesso di Venaria iniziò a conoscere un lento ma inarrestabile declino: la residenza non entrò nel circuito delle Dimore Imperiali napoleoniche come invece accadde ad esempio nel caso della Palazzina di Caccia di Stupinigi, incominciò la progressiva dispersione dei suoi tesori e la cancellazione del parco.

Nel periodo della Restaurazione l'intero complesso sabauda fu quindi adibito a caserma e per tutto il XIX secolo ospitò i reggimenti d'artiglieria che ebbero un ruolo di primo piano nelle guerre d'indipendenza risorgimentali dell'epoca.



### I GIARDINI

I Giardini del Parco Basso e Parco Alto della Reggia sono stati adesso in gran parte recuperati (per un totale di circa 216.000 metri quadri) e riproposti come luogo dedicato al *loisir* con itinerari di visita vari secondo un'interpretazione moderna della loro conformazione originale.

## MATTINO:

**Visita alla Venaria Reale** (Salone di Diana, Galleria Grande, Chiesa di S. Uberto) [approfondimento](#)

**Visita alla mostra “La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea.”**, composta da un’ouverture e 18 sezioni. [approfondimento](#)

**Visita ai giardini** [approfondimento](#)

Tutte le visite saranno effettuate con l’accompagnamento di una guida.

## PRANZO LIBERO

## POMERIGGIO:

Trasferimento a Torino (Piazza Castello) con possibilità di trascorrere il pomeriggio a piacere.  
Per chi fosse interessato si segnalano due interessanti mostre:

**“Afghanistan. I tesori ritrovati”** - Museo di Antichità di Torino  
- Piazza Duomo angolo via XX Settembre [approfondimento](#)

**“I Longobardi. Dalla caduta dell’impero all’alba dell’Italia”** - Palazzo Bricherasio - Via Lagrange, 20 [approfondimento](#)

## POSTI DISPONIBILI: 52

**PARTENZA:** Corso Massimo D’Azeglio: ore 7:45  
Porta Aosta: ore 7:50  
Via Di Vittorio: ore 7:55  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 8:00

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 18:30

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE VIAGGIO,  
INGRESSI E GUIDE: € 23,00**

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO

**DA VENERDI’ 26 OTTOBRE A MERCOLEDI’ 31 OTTOBRE** - orario 10-12; 14:30-16:30  
(Giorni di apertura della biblioteca: chiusura domenica e lunedì)

NON SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE

**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARA’ RIMBORSATA SE  
IL POSTO VACANTE NON SARA’ COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL GIORNO  
ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**

**GITA AD ALBA**  
**VENERDI' 30 NOVEMBRE 2007**

**MATTINO: VISITA ALLA MOSTRA "LA COLLEZIONE DI ROBERTO LONGHI. DAL DUECENTO A CARAVAGGIO A MORANDI" PRESSO LA FONDAZIONE FERRERO.**

[approfondimento](#)

La mostra presenta un'ampia e articolata scelta delle opere presenti nella collezione dello storico dell'arte Roberto Longhi: i dipinti, che nelle sale della sua dimora fiorentina, la villa "Il Tasso", disposti secondo criteri d'arredamento domestico, sono ordinati ad Alba seguendo un criterio cronologico, evidenziando, per quanto possibile, le preferenze e gli interessi dello studioso.

**I primitivi del Due e del Trecento** - L'attenzione e la riscoperta nei confronti della pittura gotica nell'Italia settentrionale sono documentati dall'importante nucleo di dipinti bolognesi (in particolare il *Cristo in Pietà* di Vitale da Bologna e le tavole di Simone dei Crocifissi, di Jacopo di Paolo e del Maestro della Strage degli Innocenti) e riminesi (la *Madonna con il Bambino* e *Santi* di Pietro da Rimini).

**Il tardogotico** - La complessa diversità di esiti nel panorama della cultura figurativa fra il Gotico e il Rinascimento, anch'essa riportata alla luce dalle indagini di Longhi, è suggerita nelle sale espositive dalla presenza di artisti veneti (Jacobello del Fiore), emiliani (Stefano da Ferrara) e lombardi (Cristoforo Moretti).

**Il Quattrocento** - L'articolata affermazione di un nuovo linguaggio nel corso del XV secolo e gli scambi culturali fra i maggiori centri artistici italiani sono testimoniati da un diversificato gruppo di tavole. La situazione in Italia Centrale, dove si assiste al diffondersi della visione prospettica fiorentina in rapporto con le tradizioni locali, è esemplificata da Apollonio di Giovanni e da Gerolamo di Benvenuto. Il *Congedo di Cristo dalla Madre* di Defendente Ferrari apre uno spiraglio sulla situazione piemontese, da sempre attenta alle esperienze nordiche.

**Il Cinquecento** - L'interesse di Longhi nei confronti degli "eccentrici padani", degli artisti, cioè, che interpretavano con spregiudicata libertà mentale il portato della "maniera moderna" cinquecentesca, è documentato in mostra dal cupo *Cristo fra la Madonna e San Giuseppe* di Amico Aspertini, dal *Ragazzo con canestro di fiori* di Dosso Dossi e dai due *Santi domenicani* di Lorenzo Lotto.

**Il Seicento** - Il celeberrimo *Ragazzo morso da un ramarro* attesta la riscoperta del naturalismo di Caravaggio e il riconoscimento dei suoi precedenti nella pittura lombarda del secondo Cinquecento. Il procedere delle ricerche e degli approfondimenti sui pittori caravaggeschi si riconosce anche nelle tele di Battistello Caracciolo, di Mattia Preti, di Carlo Saraceni, del Maestro del Giudizio di Salomone (identificato recentemente con Jusepe de Ribera), e di Matthias Stomer. L'opzione classicista della pittura del Seicento è documentata dalla *Madonna con il Bambino e San Giovannino* di Guido Reni.

**Il Settecento** - Sempre seguendo il fil rouge degli studi longhiani e delle grandi mostre promosse da Longhi s'incontrano, nella sezione dedicata al XVIII secolo, il *Ritratto di gentildonna* di Pietro Longhi, l'artista veneziano contrapposto all'enfasi teatrale di Tiepolo, il *Pellegrino* di Giacomo Ceruti e la *Fantesca* di Gaspare Traversi, il *Ritratto di giovinetto in veste di pittore* di Fra' Galgario.

**Il Novecento** - L'interesse, non solo giovanile, di Roberto Longhi nei confronti dell'arte contemporanea è documentato dalle opere di Carlo Carrà, di Filippo De Pisis e, soprattutto, di Giorgio Morandi, nella cui "lunga, instancabile, solenne elegia luminosa" degli oggetti quotidiani riconosceva una fra le esperienze più alte ed originali della pittura italiana del XX secolo.

## **POMERIGGIO: VISITA ALLA CITTA' DI ALBA.** [\*approfondimento\*](#)

Si potranno ammirare:

- Le famose **Torri** risalenti al XIV e XV sec.
- La **cattedrale di San Lorenzo**, di impianto romanico, ristrutturata nel XVII sec a causa di un terremoto. Il campanile attuale, che risale ai primi decenni del Duecento, contiene internamente l'antico campanile originario. A base quadrangolare, presenta sei ordini separati da decorazioni di archetti ciechi con finestre monofore e bifore. Di notevole interesse artistico è il coro ligneo, costituito da 35 scanni, realizzato nel 1512 dal cremonese Bernardino Fossati da Codogno.
- La **chiesa di San Domenico**, di forme gotiche, risalente alla fine del '200. Di particolare interesse nella facciata è il portale che presenta una profonda strombatura di colonnine in arenaria. Nella lunetta, sorretta da un architrave, è dipinta la Madonna con il Bambino tra S. Domenico e Santa Caterina da Siena. All'interno sono da osservare i pilastri perimetrali con capitelli romanici vari per forma e dimensione e un gruppo marmoreo di Leonardo Bistolfi. Di notevole interesse, infine, è l'abside semidecagonale con all'esterno contrafforti poligonali che si chiudono in alto a piramide.
- La **chiesa della Maddalena**, costruita agli inizi del XVIII secolo su una preesistente del XIII secolo, ad opera di uno dei più importanti architetti del '700: Bernardo Antonio Vittone. La facciata non fu mai completata. L'edificio fu utilizzato nel XVIII secolo dal Monastero delle Domenicane. Degno di attenzione è il portone con i suoi pannelli in noce scolpiti. All'interno è presente la Cappella della Beata Maddalena di Savoia, in cui il corpo della Beata è custodito in un'urna d'argento.
- Il **Palazzo Comunale**, compatibilmente con impegni istituzionali.

---

**Le visite alla mostra e alla città di Alba saranno effettuate con l'accompagnamento di una guida specializzata.**

### **POSTI DISPONIBILI: 52**

**PARTENZA:** Corso Massimo D'Azeglio: ore 8:00  
Porta Aosta: ore 8:05  
Via Di Vittorio: ore 8:10  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 8:15

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 19:00 - 19:15

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE VIAGGIO, INGRESSI E GUIDE: € 16,00**

### **PRANZO LIBERO**

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO  
DA VENERDI' 16 NOVEMBRE fino a esaurimento dei posti - orario 10-12; 14:30-16:30**

**NON SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE – ALL'ATTO  
DELL'ISCRIZIONE, CIASCUNO POTRA' ISCRIVERE AL MASSIMO ALTRE 2 PERSONE**

**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARA' RIMBORSATA  
SE IL POSTO VACANTE NON SARA' COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL  
GIORNO ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**



**GITA A VERCELLI**  
**VENERDI' 25 GENNAIO 2008**

VISITA ALLA MOSTRA: "PEGGY GUGGENHEIM E L'IMMAGINARIO SURREALE"

Più di cinquanta capolavori appartenenti della pittura contemporanea saranno riuniti per la prima volta nella mostra "Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale", nella nuova struttura espositiva dell'arca di cristallo posizionata nell'ex chiesa di San Marco, a Vercelli.

I pionieri come Marc **Chagall**, Giorgio **de Chirico** e Pablo **Picasso**, accoglieranno il visitatore iniziandolo al viaggio fantastico dei maestri del movimento, che prosegue con le opere di Joan **Miró**, Salvador **Dalí**, Max **Ernst**, René **Magritte**, Alberto **Giacometti**, Ives **Tanguy**. Sarà così possibile seguire l'affascinante percorso di un'appassionata e vorace sostenitrice delle arti come Peggy Guggenheim e di quell'immaginario surreale che percorre l'intera storia delle avanguardie e della prima metà del secolo scorso. La mostra si apre come "evento nell'evento" con la contemporanea inaugurazione di Arca, modernissima struttura espositiva progettata dall'architetto Ferdinando Fagnola. Il progetto vuole recuperare la chiesa medievale di San Marco, importante monumento storico della città, che nei secoli ha subito trasformazioni e ha avuto diverse funzioni.

VISITA ALLA CITTA' DI VERCELLI.

Si potranno ammirare:

**LA BASILICA DI S. ANDREA:** I lavori di costruzione erano cominciati all'inizio del 1219, ordinati e finanziati dal Cardinale Guala Bicheri. L'importanza della Basilica di Sant'Andrea nella storia dell'arte italiana deriva dal fatto che essa è una delle prime costruzioni in Italia in cui compaiono gli elementi dell'arte gotica. Caratteristica nell'architettura del Sant'Andrea è la presenza di elementi romanici e gotici. Nel corso dei secoli due importanti gruppi di lavoro mutarono in qualche parte l'aspetto della Basilica: il campanile sul principio del secolo XV e il rifacimento del chiostro poco più di 100 anni dopo. Il corpo della chiesa è ripartito in tre navate longitudinali; la navata centrale maggiore è uguale in larghezza e in altezza alla navata trasversa o transetto; le navate laterali o minori hanno una larghezza superiore alla metà della navata centrale. La navata trasversale è a cinque campate; la centrale è in corrispondenza con la navata maggiore, che si prolunga sino all'abside.

All'incrocio di questa con il transetto si alza il tiburio a base medievale ottagonale, su cui si erge una torre campanaria pure ottagonale a due piani, sormontata come le altre torri da una cuspide piramidale di mattoni, foggiate nell'estremità esterna ad unghia di cavallo. Questa torre-cupola è costruzione tipica dei monasteri benedettini e cistercensi.

Caratteristici pure di questa basilica sono i piloni a fasce, con maschio rotondo, attorniato di colonnine di pietra di vario diametro, in corrispondenza degli archi e costoloni sovrapposti ai capitelli.

La facciata, pregevole anche per l'equilibrio cromatico, fonde motivi lombardo-emiliani (tetto a capanna, portali a tutto sesto, cornici marcapiano, apertura delle torri laterali, doppio ordine di loggette) con elementi provenzali e normanni (profonda strombatura dei portali, torri laterali e loro cuspidi, capitelli a crochet). Nella lunetta del portale centrale, attribuita a Benedetto Antelami, è rappresentato il martirio dell'apostolo Andrea. Il bassorilievo della lunetta era vivacemente e realisticamente colorato.

A dar luce all'interno, oltre i magnifici rosoni, concorrono nella navata laterale sinistra delle aperture di forma circolare. Quattro piloni a fascio, di grande solidità, sorreggono la cupola e il carico del tiburio per mezzo di archi robustissimi: le trombe coniche del tiburio portano scolpiti su una mensola i simboli degli Evangelisti, di fattura antelamica. Lo spazio interno della cattedrale raggiunge il culmine nel coro, centro liturgico per eccellenza. In esso sono presenti 24 stalli a pozzetto, oltre alla cattedra centrale. Un grande rosone illumina la parete di fondo dell'abside: tre monofore slanciate a doppia strombatura, inquadrare da arcature sorrette da lunghe colonnine in pietra, accrescono la luminosità dello spazio oltre il capocroce. Degne di particolare attenzione sono le tarsie del corso cinquecentesco dovuto all'intagliatore cremonese Paolo Sacca che vi lavorò dal 1511 al 1513.

Dalla sacrestia si passa alla sala capitolare, una tra le più belle d'Italia. Quattro colonne centrali con bellissimi capitelli a crochet sorreggono nove

raffinate campate, preziose per le nervature in laterizio a vista e con la campitura degli spicchi delle volte intonacate. In un vano d'altare alla destra di chi entra sono posti due affreschi sovrapposti di scuola gaudenziana.

**Il chiostro:** Tornando verso la chiesa, attraverso un severo portale, si esce nel chiostro: subito alla sinistra si può ammirare la nicchia dell'acquasantiera sormontata da un arco trilobo poggiante su due coppie di colonnine, che affiancano la vaschetta rotonda dell'acqua santa, mentre in fondo si staglia la mano benedicente di Dio.

Nella parte settentrionale del chiostro vi è un'interessante mensola scanalata che ricorda le linee ondulate di alcuni capitelli del Battistero parmense. Il chiostro si presenta rettangolare con arcate a pieno centro rette da colonnine dai capitelli a crochet, che a gruppi di quattro sono riunite su una sola base. Le volte del chiostro risalgono al primo '500. Al centro vi è l'agnello simbolo del Cristo attorniato dalle figure di San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista, mentre scende la colomba dello Spirito Santo. All'angolo nord-est del chiostro stesso è conservato un salone con colonna centrale e un fluente capitello a crochet che regge quattro archi a pieno centro. Scendendo verso la vera del pozzo si può apprezzare

una serie di sculture (teste umane e animali) che decorano l'esterno a sottolineare la grazia delle mensole e degli archetti.

**IL DUOMO:** In origine il Duomo di Vercelli era una grande chiesa di tipo basilicale sul modello di S. Pietro in Roma. Nel 1570 il vescovo Guido Ferrero, fece abbattere l'intero coro e il presbiterio, per porre fine ad una interminabile disputa con il Capitolo relativamente alla ricostruzione e all'adattamento della Basilica.

La ricostruzione avvenne sul progetto già preparato dall'architetto Pellegrino Tibaldi che dal 1567 operava a Milano agli ordini di S. Carlo Borromeo.

Il crocifisso conservato nel Duomo di Vercelli, in lamina d'argento modellata, lavorata a sbalzo sullo sfondo e in alcuni punti dorata, è il più grande fra i quattro crocifissi simili di epoca ottoniana che si conservano, oltre che a Vercelli, a Casale, a Milano e a Pavia.

**Si potrà inoltre visitare il centro storico, la porticata piazza Cavour con la trecentesca torre dell'Angelo, le chiese di San Paolo e Sant'Anna e la chiesa di San Cristoforo, che ospita le principali opere di Gaudenzio Ferrari (la pala degli aranci e due cicli di affreschi).**

---

**Le visite alla mostra e alla città di Vercelli saranno effettuate con l'accompagnamento di una guida specializzata.**

### **POSTI DISPONIBILI: 50**

**PARTENZA:** Corso Massimo D'Azeglio: ore 8:00  
Porta Aosta: ore 8:05  
Via Di Vittorio: ore 8:10  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 8:15

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 17:30 – 18:00

<p><b>QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE VIAGGIO, INGRESSI E GUIDE: € 22,00</b></p>
---

### **PRANZO LIBERO**

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO  
DA GIOVEDÌ 17 gennaio fino a esaurimento dei posti - orario 10-12; 14:30-16:30**

**NON SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE – ALL'ATTO  
DELL'ISCRIZIONE, CIASCUNO POTRÀ ISCRIVERE AL MASSIMO ALTRE 2 PERSONE**

**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARÀ RIMBORSATA  
SE IL POSTO VACANTE NON SARÀ COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL  
GIORNO ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**

**GITA A MILANO**  
**VENERDI' 15 FEBBRAIO 2008**

**MATTINO: mattinata libera.** Ai partecipanti alla gita verranno fornite alcune informazioni circa monumenti da visitare e mostre aperte al pubblico.

**POMERIGGIO: VISITA ALLA MOSTRA: "L'ARTE DELLE DONNE DAL RINASCIMENTO AL SURREALISMO".** ([approfondimento](#))  
*Palazzo Reale - Milano*

La mostra presenta oltre 260 opere realizzate tra il XVI e il XX secolo da 140 artiste, tra cui Rosalba Carriera, Artemisia Gentileschi, Lavinia Fontana, Elisabetta Sirani, Nathalie Gontcharova, Camille Claudel, Tamara de Lempicka, provenienti da musei e collezioni di 14 paesi, europei ed extraeuropei, quali il *Museo Nacional del Prado* e il *Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia* di Madrid, il *Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou* di Parigi, il *National Museum of Women in the Arts* di Washington, la Galleria degli Uffizi di Firenze, il Museo Nazionale di Capodimonte di Napoli.

Figura mitica, per aver ricevuto, vecchissima e cieca, l'omaggio di una visita di Anton van Dyck, **Sofonisba Anguissola** (c.1535-1625), si specializzò soprattutto nel ritratto e nell'autoritratto, introducendo un tema che avrà, nelle biografie delle artiste, uno speciale rilievo e un preciso significato, destinato a divenire uno dei filoni principali della produzione femminile fino ai nostri giorni. Fu la prima donna a godere dell'appoggio dei monarchi europei.

Così come **Lavinia Fontana** (1552-1614), sua quasi coetanea bolognese, divenne a sua volta ritrattista ufficiale dei nobili.

**Marietta Robusti** (c.1550-1590), figlia di Tintoretto, detta la Tintoretta, presente col suo luminoso *Autoritratto* della Galleria degli Uffizi, che fa cenno alla sua educazione musicale, in accordo con le regole educative del tempo.

Ma è la romana **Artemisia Gentileschi** (1593-1654) ad avere ricoperto un ruolo fondamentale nell'affermazione della donna artista, non solo perché fu una grande pittrice, ma anche perché fu lei a ispirare, negli anni Settanta del secolo scorso, un nuovo interesse di natura femminista e sociale, su tutto il mondo femminile nelle arti. Figlia di Orazio Gentileschi, caravaggista della prima ora, subì violenza da Agostino Tassi, pittore raffinatissimo, e lo denunciò. La raccolta degli atti del processo per lo stupro subito è uno dei primi documenti di questo tipo e spiega l'oscuro fascino che, unendosi a quello della sua pittura, la trasformò in una eroina senza tempo. Dipinse numerose scene dove il sangue gronda purpureo e lasciò alcune delle più stupefacenti immagini di Giuditta, l'eroina biblica. Giuditta, Susanna, Betsabea divengono i soggetti preferiti di Artemisia e delle artiste seicentesche, che scelsero di rappresentare donne eccezionali della storia classica e della storia biblica, *femmes fortes* in cui identificavano il loro stesso destino.

**Elisabetta Sirani** (1638-1665), figlia di un pittore allievo di Guido Reni, Giovanni Andrea Sirani, ebbe un destino opposto a quello di Artemisia. Dedita soltanto alla sua arte, visse soli ventisette anni, lavorando indefessamente: morì all'improvviso, forse avvelenata.

Con l'Ottocento le schiere s'infoltiscono: ecco dunque **Berthe Morisot** (1841-1895) cognata di Edouard Manet e protagonista dell'Impressionismo e delle sue battaglie, specializzata nella resa di temi domestici e intimi, **Eva Gonzalès** (1849 - 1883), e l'americana **Mary Cassatt** (1844 - 1926), scoperta da Degas e da lui introdotta nell'ambiente impressionista.

**Suzanne Valadon** (1867-1938), madre di Maurice Utrillo, fu una figura in intelligente equilibrio tra i due secoli, tanto da anticipare molte delle visioni fauviste o cubiste. Negli stessi anni si consumò la vita tormentata di **Camille Claudel**, (1864-1943) maggior scultrice dell'Ottocento, la cui esistenza fu segnata dalla relazione con Auguste Rodin, suo maestro. La mostra accoglie il famoso ritratto che la giovane allieva eseguì dell'amante, e un bronzo raffigurante *La Valse*. Grande scultrice, potente artigiana, infaticabile lavoratrice, era la sola donna dell'atelier di Rodin che potesse tagliare il suo marmo - compito da uomini. Allo stesso tempo è interprete delicata e sensibilissima di una misura che declinava il modello rodiniano nella sfumatura più moderna delle curve e dei motivi decorativi: abbassò il tono stentoreo e monumentale del maestro, per scoprire la forza anche dentro una scultura di dimensioni inferiori. Infine, tra le altre, due splendide pittrici del XX secolo, **Tamara de Lempicka** (1902-1980) e **Frida Kahlo** (1907-1954), che sconcertano non solo con le opere, ma anche con le loro biografie. Autrici di altissima individualità, seppero tracciare linee uniche e indipendenti tra le correnti del secolo.

---

**La visita alla mostra “L'ARTE DELLE DONNE DAL RINASCIMENTO AL SURREALISMO” sarà effettuata con l'accompagnamento di una guida specializzata.**

**POSTI DISPONIBILI: 50**

**PARTENZA:** Corso Massimo D'Azeglio: ore 8:15  
Porta Aosta: ore 8:20  
Via Di Vittorio: ore 8:25  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 8:30

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 18:00 – 18:30

<p><b>QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE VIAGGIO, INGRESSI E GUIDE: € 24,00</b></p>
---

**PRANZO LIBERO**

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO DA  
VENERDI' 8 FEBBRAIO 2008 fino a esaurimento dei posti - orario 10-12; 14:30-16:30**

**NON SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE – ALL'ATTO  
DELL'ISCRIZIONE, CIASCUNO POTRA' ISCRIVERE AL MASSIMO ALTRE 2 PERSONE**

**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARA' RIMBORSATA  
SE IL POSTO VACANTE NON SARA' COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL  
GIORNO ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**

**GITA A CASTELSEPRIO E CASTIGLIONE OLONA  
VENERDI' 7 MARZO 2008**

**MATTINO: VISITA A CASTELSEPRIO:**

Castelseprio sorse agli inizi del IV sec. d.C., a seguito delle invasioni delle popolazioni barbariche come luogo militare posto lungo la via Como-Novaria a difesa dei confini (Iimes) al di qua delle Alpi. A questo periodo risalgono le tre torri ancora visibili, a livello delle fondamenta, sul pianoro del castrum.

Durante il regno dell'ostrogoto Teodorico furono costruite le mura difensive, che rinchiusero tutto il pianalto e si allungarono verso il fondo valle, costituendo la casa-torre, la basilica di S. Giovanni Evangelista e il Battistero di S. Giovanni Battista.

In epoca longobarda (VI-VIII sec. d.C.), il castrum divenne il centro di un territorio molto vasto. A questo periodo risalgono alcuni ampliamenti della chiesa di S. Giovanni e molte case di abitazione nel castrum. Alla caduta del regno longobardo, alla fine dell'VIII sec., passò sotto la dominazione dei Franchi di Carlo Magno diventando centro della Contea del Seprio, costituitasi proprio in età carolingia.

La storia dell'antico insediamento, quindi, si svolge dal mondo tardo-antico alla fine dell'età comunale (XIII secolo) passando attraverso la dominazione dei Goti e le guerre goto-bizantine, il dominio longobardo (VI-VIII secolo) e l'età carolingia (fine VIII secolo...).

La fortificazione venne distrutta dopo anni di tentativi nella notte del 28 marzo 1287 a conclusione della lotta per la conquista della Signoria di Milano tra le famiglie Della Torre (sconfitta) e la famiglia Visconti (vincente).

Si possono visitare i **resti del ponte, delle mura e le torri; il complesso basilicale di San Giovanni, il battistero, il pozzo, la cisterna. Inoltre sono presenti resti di concentrazioni residenziali come la casa longobarda, la chiesa di San Paolo, la chiesa di Santa Maria foris portas, anteriore all'anno 1000, che conserva un ciclo di affreschi con influenze ellenistico – romane – bizantine.**

**POMERIGGIO: VISITA A CASTIGLIONE OLONA:**

Castiglione Olona, piccolo centro sull'Olonza, sfoggia un ponte romanico, ma soprattutto ospita testimonianze artistiche di grandissima importanza: la chiesa di Villa, la collegiata con gli stupendi affreschi delle **Storie della Vergine** (1428 circa) ed il battistero con gli affreschi sulla **vita di S. Giovanni**, entrambi opera di **Masolino da Panicale**. Fede ed arte vengono così rappresentati secondo le nuove concezioni artistiche e religiose con la ricerca personale e sofferta di un artista che visse il passaggio tra la cultura del gotico internazionale e l'Umanesimo con le sue innovazioni artistiche e le dispute teologiche.

Il Battistero è un edificio a pianta quadrata con l'aggiunta di un'abside quadrangolare ricoperta da una volta a botte. Una bella crociera con larghe vele ricopre lo spazio vero e proprio del Battistero dove è collocata la vasca battesimale, meraviglia scultorea di scuola toscana con quattro putti che la sorreggono. Nacque anche quest'opera, considerata il gioiello di Castiglione Olona ed il capolavoro di Masolino da Panicale, per volontà di Branda Castiglioni. Era il 1435 quando

Masolino ne affrescò le pareti rappresentando le storie della **vita di San Giovanni Battista** dall'atto dell'Annuncio della paternità di Zaccaria alla sepoltura. Il tutto seguendo gli insegnamenti e le esperienze accumulate in Firenze al fianco del nuovo genio di Masaccio. Nel battistero di Castiglione Olona, Masolino applicò anche le teorie studiate e poi consigliate agli artisti dell'epoca, da Leon Battista Alberti nel suo trattato sulla pittura moderna pubblicato a Firenze proprio nel 1435.

E mentre a Milano, nel cantiere del Duomo aperto nel 1386 regnava il gotico internazionale con le sue correnti ed i suoi influssi, Masolino narrò le storie del Battista con intensi sguardi alla "realtà" con trattati e con costumi ripresi dalla vita e dagli avvenimenti del tempo. Inserì i suoi personaggi negli spazi prospettici ricchi di storia, di indagine conoscitiva, di vita... Una pagina di realtà quattrocentesca quindi nella quale ritroviamo i personaggi che hanno fatto la Storia dell'epoca trattata.

**Le visite a Castelseprio e a Castiglione Olona saranno effettuate con l'accompagnamento di una guida specializzata.**

**POSTI DISPONIBILI: 50**

**PARTENZA:** Corso Massimo D'Azeglio: ore 7:45  
Porta Aosta: ore 7:50  
Via Di Vittorio: ore 7:55  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 8:00

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 18:30 – 19:00

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE  
VIAGGIO, INGRESSI E GUIDE: € 20,00**

**PRANZO LIBERO A VARESE**

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO  
DA VENERDI' 29 FEBBRAIO fino a esaurimento dei posti - orario 10-12; 14:30-16:30**

**NON SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE – ALL' ATTO  
DELL' ISCRIZIONE, CIASCUNO POTRA' ISCRIVERE AL MASSIMO ALTRE 2 PERSONE**

**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARA' RIMBORSATA  
SE IL POSTO VACANTE NON SARA' COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL  
GIORNO ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**

**GITA A TORINO**  
**VENERDI' 28 MARZO 2008**

**MATTINO: VISITA ALLA MOSTRA "CANALETTO E BELLOTTO. L'arte della veduta"**

L'esposizione di Palazzo Bricherasio, a cura di Božena Anna Kowalczyk, è dedicata al rapporto artistico tra i due grandi maestri, uno dei problemi più affascinanti della storia dell'arte del Settecento. Per la prima volta le opere di Canaletto e di Bellotto verranno esposte assieme, permettendo un immediato confronto delle peculiarità e dei loro raggiungimenti stilistici, tecnici e compositivi. Partendo dalle comuni origini della pittura di vedute di Canaletto e di Bellotto, verranno evidenziate le

similitudini e le differenze nell'interpretazione degli stessi temi, nelle composizioni, la raffigurazione di paesaggio, le figure e il modo di comporre capricci.



**POMERIGGIO: VISITA ALLA "VILLA DELLA REGINA"**



Il complesso di vigna e giardini denominato "Villa della Regina" fu costruito sulla collina torinese sul modello delle ville romane dal principe cardinale Maurizio di Savoia, figlio del duca Carlo Emanuele I, all'inizio del Seicento. A partire dal 1657 la moglie Ludovica (sposata nel 1642) ne ampliò fabbricati e giardini, aggiornando decorazioni e arredi. Nel 1692 la Vigna passò, per legato testamentario di Ludovica, ad Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II che dispose importanti interventi in quella che, dopo l'assunzione del titolo regio, sarà chiamata Villa della Regina.

Con la guida di Filippo Juvarra e poi di Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano, si ridefinirono spazi e rapporti con il giardino, l'arredo e le decorazioni tardo seicentesche presenti nella Villa (da riferire al pittore di corte Daniel Seiter e alle équipes degli stuccatori luganesi Somasso). Juvarra coinvolse i grandi artisti chiamati a lavorare nei cantieri regi della capitale del regno da lui diretti: Giovanni

Battista Crosato, Corrado Giaquinto, Giuseppe Dallamano, Giuseppe Valeriani, Filippo Minei e collaboratori, che furono affiancati dalle botteghe di Giovanni Battista Fariano e di Pietro Massa.

L'unitarietà d'impianto, mantenuta sin dal progetto iniziale, della vigna con la villa al centro dei giardini con padiglioni aulici, grotte, giochi d'acqua, orti, bosco e vigneto, fu conservata anche con la perdita di funzione di villeggiatura reale e con il passaggio nel 1868, per dono di Vittorio Emanuele II, all'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. Nel corso del Novecento la mancata manutenzione del delicato equilibrio tra le architetture e i giardini, parziali demolizioni, danni di guerra e interventi impropri compromisero lo straordinario complesso.

L'abbandono di edifici e giardini seguito alla soppressione dell'Istituto nel 1975 determinò un degrado che gli isolati interventi, condotti negli anni ottanta con fondi statali, non arrestarono. L'intera proprietà fu rapidamente dimenticata e, fisicamente, cancellata dal panorama cittadino, soffocata dalla vegetazione infestante e resa inagibile per il peggioramento dello stato di conservazione dei fabbricati, delle decorazioni e del verde che, gradualmente, determinarono una situazione prossima al collasso.

I complessi interventi di restauro architettonico, storico-artistico e botanico, realizzati con fondi statali, di enti e privati (1997-2006), hanno ristabilito la situazione conservativa di edifici e giardini e la stretta connessione del Compendio con la città: Villa della Regina costituisce nuovamente il fondale scenografico di Torino oltre il Po, secondo il progetto sei e settecentesco e, dall'agosto 2006, è aperta al pubblico.

**Le visite alla mostra “Canaletto e Bellotto” e alla Villa della Regina saranno effettuate con l’accompagnamento di una guida specializzata.**

### **POSTI DISPONIBILI: 50**

**PARTENZA:** Corso Massimo D’Azeglio: ore 8:00  
Porta Aosta: ore 8:05  
Via Di Vittorio: ore 8:10  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 8:15

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 17:30 – 18:00

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE VIAGGIO,  
INGRESSI E GUIDE: € 20,00**

***Per i possessori della “Carta Musei Torino Piemonte” € 15,00***

### **PRANZO LIBERO**

LE **ISCRIZIONI** SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO  
DA **VENERDI’ 14 MARZO** fino a esaurimento dei posti - **orario 10-12; 14:30-16:30**

**NON** SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI **TELEFONICHE** – ALL’ ATTO  
DELL’ ISCRIZIONE, CIASCUNO POTRA’ ISCRIVERE **AL MASSIMO ALTRE 2 PERSONE**



**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARA' RIMBORSATA  
SE IL POSTO VACANTE NON SARA' COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL  
GIORNO ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**

**GITA A COMO**  
**VENERDI' 18 APRILE 2008**

**MATTINO: VISITA ALLA CITTA' DI COMO:**

All'arrivo visita libera alla città di Como: all'interno della "città murata", di impianto romano, si potrà vedere il Duomo rinascimentale, il Palazzo del Broletto, la ex-casa del fascio, opera di Giuseppe Terragni, importante esponente del razionalismo italiano in architettura, la Chiesa di S. Fedele con la relativa piazza. Oltre la città muraria si potrà vedere, sul lungo lago Trento, il Tempio Voltiano, di impronta classicheggiante, eretto nel 1927; degna di nota è anche Villa Olmo, di impianto settecentesco, con un grande parco.

Per chi desiderasse, tramite una apposita funicolare, in sette minuti e con un dislivello di 500 m si può raggiungere Brunate, piccolo centro abitato da cui si può ammirare una veduta mozzafiato sulla città e sul lago reso famoso dal Manzoni.

**POMERIGGIO: VISITA ALLA MOSTRA "L'ABBRACCIO DI VIENNA. KLIMT, SCHIELE E I CAPOLAVORI DEL BELVEDERE"**



L'abbraccio di Vienna – Klimt, Schiele e i capolavori del Belvedere, è un grande affresco dell'arte mitteleuropea che oltre a presentare le opere degli autori legati alla Secessione e all'Espressionismo Viennese allarga la visuale fino ad "abbracciare" un periodo molto più esteso.

Nata dalla stretta collaborazione con il Museo austriaco del Belvedere, che conserva la più importante collezione mondiale delle opere della Secessione, la mostra analizza anche i periodi storico-artistici precedenti le grandi rivoluzioni figurative della Secessione e dell'Espressionismo. Il percorso espositivo, infatti, parte dalle opere delle collezioni di pittura barocca del Belvedere. Significative sono quelle legate alla storia religiosa e mitologica, come Allegoria dell'Immacolata Concezione di Maria di Paul Troger del 1750. La sezione presenta, inoltre, importanti sculture di

Franz Xaver Messerschmidt le cui virtuosistiche e grottesche teste di carattere risultavano, per l'epoca, assolutamente innovative. Nello sviluppo cronologico delle sale, due sono dedicate ad altrettante sezioni particolari, ovvero al 'Viaggio in Italia' e alle 'Donne'. Nella prima si dà spazio alle rappresentazioni di gusto romantico delle città italiane come Roma o Napoli, nella seconda, l'immagine della donna riveste l'ideale della bellezza femminile del tempo, sia come madre, rappresentata nel lavoro di Josef Danhauser, sia come 'femme fatale', nei quadri di Johann Baptist Reiter.

Nel percorso espositivo spiccano sei opere di Gustav **Klimt**, tra cui il ritratto di Johanna Staude, dipinto tra il 1917 e il 1918, sei di Egon **Schiele**, tra le quali si segnalano Madre con due bambini III (1915 – 1917), Il medico e fisico dr. Hugo Koller (1918), e lo splendido L'abbraccio (1917), una delle opere più famose del maestro espressionista austriaco.

**La visita alla mostra "L'abbraccio di Vienna" sarà effettuata con l'accompagnamento di una guida specializzata.**

### **POSTI DISPONIBILI: 50**

**PARTENZA:** Corso Massimo D'Azeglio: ore 7:30  
Porta Aosta: ore 7:35  
Via Di Vittorio: ore 7:40  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 7:45

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 19:00

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE  
VIAGGIO, INGRESSI E GUIDA: € 24,00**

### **PRANZO LIBERO**

LE **ISCRIZIONI** SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO  
DA **VENERDI' 11 APRILE** fino a esaurimento dei posti - **orario 10-12; 14:30-16:30**

NON SI EFFETTUANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE – ALL'ATTO  
DELL'ISCRIZIONE, CIASCUNO POTRA' ISCRIVERE AL MASSIMO ALTRE 2 PERSONE

**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARA' RIMBORSATA  
SE IL POSTO VACANTE NON SARA' COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL  
GIORNO ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**

**GITA A ROVIGO E FERRARA**  
**VENERDI' 16 E SABATO 17 MAGGIO 2008**

**VENERDI' 16 MAGGIO**

**Partenza** da Ivrea

**Ore 13:00 pranzo libero** (a carico dei partecipanti)

**Ore 15:30 Visita**, con guide specializzate, alla mostra **“La Belle Epoque” presso Palazzo Roverella, a Rovigo.**

**La Mostra** - “La Belle Epoque”: poco meno di quarant’anni di storia europea connotati da un tumultuoso sviluppo, da una incrollabile fede nel progresso, dalla spensieratezza e da...tante, belle donne.

La luce elettrica annullava le differenze tra il giorno e la notte, facendo sfavillare vetrine ricolme di ogni ben di Dio, caffè, teatri, cabaret e cinema dove vorticavano gli incontri.

La mostra concentra circa 130 dipinti e una ventina di affiches. Per raccontare, lungo il fil rouge del ritratto femminile, ma non solo, le mode e le pose, le pause dell’intimità e della ricreazione, i momenti pubblici con le escursioni al parco o alle riviere, le promenades e i rendez-vous, le sfilate di moda, le gite al lago o al mare, la vita notturna nei teatri e nei tabarin, i veglioni, i casinò, le passeggiate a cavallo, i riti mondani, le galanterie ma anche i vizi e gli eccessi di quest’epoca.

**Le diverse sezioni della mostra concernono:**

**Il ritratto: l’abito e l’anima.**

**Le pause dell’intimità: dalla lettura alla reverie.**

**L’incanto della natura: fiori di primavera e ultime foglie.**

**Estasi e frivolezze: sul lago e in riva al mare.**

**Al trotto o in carrozza: verso nuove occasioni sportive.**

**La ricreazione urbana: tra raduni mondani e promenades.**

**Il convivio tra ritualità e galanteria.**

**I palcoscenici della modernità.**

**Armonie cromatiche alla moda.**

**Vanità e seduzione o della Femme Fatale.**

**L’invenzione grafica della Belle Epoque.**

Al termine della visita alla mostra **trasferimento da Rovigo a Ferrara** presso Hotel 4 stelle ubicato a pochissima distanza dal centro storico, che si può raggiungere comodamente a piedi dall’Hotel.

Nel tardo pomeriggio passeggiata libera nella città di Ferrara.

**Ore 20:00 Cena tipica ferrarese**, bevande incluse, in un ristorante di Ferrara.

**Pernottamento.**

## **SABATO 17 MAGGIO**

Prima colazione in Hotel

**Ore 10-17:30 visita con guida alla città di Ferrara.**

Si potranno ammirare: il **Castello Estense** dall'esterno, la **Cattedrale** con facciata romanico – gotica, il **museo del Duomo**, con opere di **Cosmè Tura**, **Iacopo della Quercia**, le formelle dei mesi del secolo XII di un allievo dell'Antelami. Il **Palazzo Comunale** con il **Broletto**, il monastero di **S. Antonio in Polesine**, il complesso di **San Giorgio**, la basilica di **San Francesco**. **Palazzo Schifanoia**, la più famosa delle “delizie” estensi, con il famoso Salone dei Mesi e l'importante ciclo di affreschi profani dell'ultimo trentennio del '400, riferentesi alla raffigurazione delle stagioni.

Di grande interesse **Corso Ercole I d'Este**, il **Palazzo di Giulio d'Este**, il **Palazzo dei Diamanti**, **Palazzo Turchi**, **Palazzo Prosperi** etc.

**Ore 13:00 pranzo tipico** con bevande incluse in ristorante di Ferrara.

**Ore 17:30 Partenza per Ivrea con arrivo previsto ore 22:00-22:30.**

---

**Le visite alla mostra “La Belle Epoque” e alla città di Ferrara saranno effettuate con l'accompagnamento di una guida specializzata.**

**POSTI DISPONIBILI: 50**

**PARTENZA:** Corso Massimo D'Azeglio: ore 6:45  
Porta Aosta: ore 6:50  
Via Di Vittorio: ore 6:55  
Banchette (Caserma dei Carabinieri): ore 7:00

**RIENTRO** previsto a Ivrea: ore 22:00 – 22:30

<p><b>QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDENTE VIAGGIO, INGRESSI E GUIDE: € 170,00 SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: € 19,00</b></p>
--

LE **ISCRIZIONI** SI RICEVONO PRESSO LA BIBLIOTECA - PRIMO PIANO  
**MARTEDI' 29 E MERCOLEDI' 30 APRILE** fino a esaurimento dei posti –  
orario **9:30-12:00; 14:30-17:00**

Chi fosse interessato alla gita e' pregato di iscriversi nei giorni previsti, al fine della conferma della stessa e per la prenotazione del pullman e dell'albergo.

**LA GITA SI EFFETTUERA' SOLO SE SI RAGGIUNGERANNO ALMENO 40  
ISCRIZIONI**

**A NORMA DI REGOLAMENTO IN CASO DI RINUNCIA INDIVIDUALE LA QUOTA NON SARA' RIMBORSATA  
SE IL POSTO VACANTE NON SARA' COPERTO. COLORO CHE RINUNCERANNO A PARTECIPARE IL  
GIORNO ANTECEDENTE NON SARANNO SOSTITUITI**



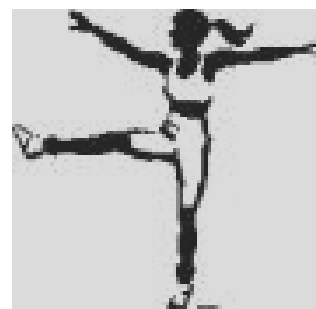
## UNIVERSITA' POPOLARE DELLA TERZA ETA' E DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE - IVREA

Come è ormai consuetudine affermata, a conclusione dell'anno accademico 2007-2008 si terrà una serie di manifestazioni così articolate:

### Lezione aperta di **GINNASTICA**

Martedì 22 aprile 2008 - ore 8:45 - 11:45

Palestra Antonicelli Grande - Bellavista



### Lezione aperta di **DANZA POPOLARE**

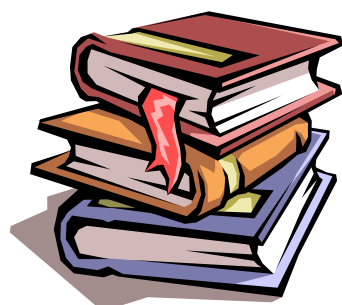
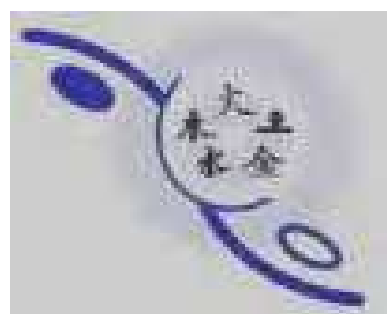
Giovedì 24 aprile 2008 - ore 10-12

Palestra Antonicelli Grande - Bellavista

### Lezione aperta di **SHIATSU**

Giovedì 24 aprile 2008 - ore 9-11

Palestra Antonicelli Piccola - Bellavista



### Lezione aperta di **SPAGNOLO**

Lunedì 5 maggio 2008 - ore 8.30 - 11:30

Oratorio San Giuseppe - Bellavista

**LUNEDI' 5 MAGGIO 2008**



**ORE 15:00**

Saggio del laboratorio di **CHITARRA**  
diretto dal Maestro G. Borio

**ORE 15:15**

Saggio del laboratorio di  
**FLAUTO DOLCE** diretto da M. Szekeres



**ORE 15:30**

**'L LABORATÒRI TEATRAL 'N PIEMONTEIS  
A PRESENTA**



**" BUSIE E FABIOC "**

Farsa di Alberto Rossini

**" MARIT-TE E PEUJ GHIGNA! "**

Scherzo in un atto di Alberto Rossini

**REGIA DI M.G. ARDISSONO**

**ORATORIO SAN GIUSEPPE - IVREA**

**MARTEDI' 6 MAGGIO 2008**

**ORE 15:00**



**'L LABORATÒRI TEATRAL 'N PIEMONTEIS  
A PRESENTA**

**" A L'E' MACH NA QUESTION DE  
SPIRIT "**

Commedia brillante in tre atti di Salve A.  
Valtingòjer

**REGIA DI M.G. ARDISSONO**

**ORATORIO SAN GIUSEPPE - IVREA**



**MERCOLEDI' 7 MAGGIO 2008**

**ORE 15:00**



Consegna delle **PERGAMENE D'ONORE** agli  
iscritti dal primo anno dell'Università  
Popolare della Terza Età

**ORE 15:30**



Concerto del coro di  
**CANTO POPOLARE**

Diretto da Rosa Ventura

**ORATORIO SAN GIUSEPPE - IVREA**

**MERCOLEDI' 7 MAGGIO 2008**

**ORE 21:00**



Concerto della

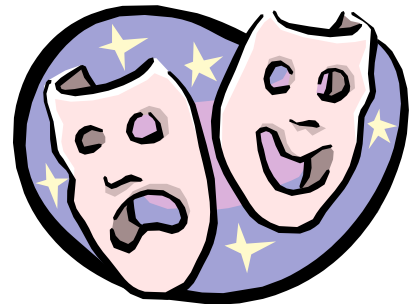
# **CORALE POLIFONICA**

diretta dal maestro  
Bernardino Streito

**CHIESA DI SAN SALVATORE - IVREA**

**GIOVEDI' 8 MAGGIO 2008**

**ORE 15:00**



**IL LABORATORIO DI  
TEATRO IN ITALIANO  
PRESENTA:**

**" PROVA GENERALE "**

Commedia in due atti da un'idea di S. Romussi.  
A cura del gruppo di elaborazione testi dell'Uni3  
di Ivrea coordinato da M.L. Camusso.

**" HOTEL EXCELSIOR "**

Atto unico di M.L. Camusso

**ORATORIO SAN GIUSEPPE - IVREA - IVREA**

**SABATO 10 MAGGIO 2008  
DOMENICA 11 MAGGIO 2008  
ore 10-12.30; 14:30-18:30**

**MOSTRA DI SCULTURA,  
ACQUERELLO,  
PITTURA, CERAMICA,  
DECOUPAGE, FOTOGRAFIA.**

*A cura dei rispettivi laboratori*



**Sala di S. Marta**

*piazza S. Marta, 1 - IVREA*

MERCOLEDI' 14 MAGGIO 2008 H 12.30 - 13:00

**PRANZO DI FINE ANNO**

**Ristorante dell'OSTELLO SALESIANO EPOREDIESE**

**Via San Giovanni Bosco, 58 IVREA**



**MENU'**

**ANTIPASTI**

*Albese di Vitello*

*Tortino di carciofi*

*Gamberetti in salsa aurora*

**PRIMI PIATTI**

*Agnolotti del plin burro e salvia*

*Risotto ai funghi*

\*\*\*\*\*

*Sorbetto alla mela verde offerto dalla casa*

\*\*\*\*\*

**SECONDI PIATTI**

*Spiedini al forno*

**CONTORNI**

*Patate novelle al forno*

*Misto di verdure alle noci*

**DESSERT**

*Crostata di frutta*

*Caffè - Puusse-Cafè*

**BEVANDE**

*Vino Bianco: Erbaluce o Arneis - Vino nero D.O.C.*

*Acqua minerale*

**COSTO DEL PRANZO € 22,00 - PRENOTAZIONI PRESSO**

**LA BIBLIOTECA CIVICA C. NIGRA - P.ZZA OTTINETTI, 30 IVREA**

(I° PIANO ORE 9,30 - 12,30) -. GLI INTERESSATI SONO PREGATI DI ISCRIVERSI NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE - GRAZIE!